

PIANO D'ISTITUTO DI PREVENZIONE E CONTRASTO

AL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

A fronte della persistenza di atti di BULLISMO, fenomeno evolutosi in questi ultimi anni con l'avvento di Internet in CYBERBULLISMO, nell'arco temporale che va dall'infanzia all'adolescenza, risulta sempre più urgente che le diverse realtà formative prendano coscienza di come la loro azione debba essere di supporto al lavoro educativo della famiglia in un'ottica di PREVENZIONE e INTERVENTO.

PERCHE' LA SCUOLA COME AMBIENTE ADATTO ALL'INTERVENTO EDUCATIVO?

Perché è proprio a scuola che il fenomeno del BULLISMO nasce e si alimenta, infatti qui il BULLO si trova inserito in un **GRUPPO FORMALE** dove:

- entra in relazione con persone molto diverse da lui che non può trovare in altri ambiti, aumentando la propria gratificazione;
- può mettere in campo quelle abilità attraverso le quali può riconoscersi costruendo un'immagine di sé, in contrasto con le abilità legate al livello di prestazioni richieste dall'ambiente scolastico.

CHE COSA SI INTENDE CON I TERMINI BULLISMO E CYBERBULLISMO?

Perché l'azione educativa sia efficace è necessario tuttavia fare chiarezza, dal momento che spesso di fronte a conflitti di diversa gravità che coinvolgono bambini e preadolescenti, si utilizza impropriamente il termine BULLISMO.

Con il termine **BULLISMO** si fa riferimento ad un comportamento di tipo *VIOLENTO* e *INTENZIONALE*, di natura fisica e psicologica, *OPPRESSIVO* e *VESSATORIO*, nel corso del tempo, posto in essere da un individuo o da un **GRUPPO** di individui nei confronti della stessa persona considerata *INCAPACE DI DIFENDERSI*.

Quindi NON E' BULLISMO ad esempio quando due ragazzi/e, aventi all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta. Per contro, E' BULLISMO QUANDO un/a bambino/a o un/un'adolescente subisce delle prepotenze **REITERATE NEL TEMPO** sempre da parte dello stesso INDIVIDUO/GRUPPO, ad esempio

- si sente rivolgere parole cattive o spiacevoli
- viene provocato/a con colpi, pugni, calci, minacce
- è rinchiuso/a in una stanza
- gli/le vengono inviati messaggi con offese e parolacce
- viene isolato/a e nessuno gli/le rivolge la parola

Col termine **CYBERBULLISMO** si intende una *FORMA DI PREVARICAZIONE* mirata a danneggiare una persona o un gruppo, ripetuta ed attuata *ATTRAVERSO* l'utilizzo delle *Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)*

Quindi BULLISMO e CYBERBULLISMO sono da considerarsi un unico fenomeno che si esprime in forme diverse o esistono delle differenze più profonde? In realtà Il **CYBERBULLISMO** ha caratteristiche **DISTINTIVE** rispetto al **Bullismo tradizionale** che si possono così sintetizzare:

- ANONIMATO
- ASSENZA DI RELAZIONE tra il bullo e la vittima che rende difficile per il bullo l'ESSERE pienamente CONSAPEVOLE di quello che sta agendo, così come per la vittima il SOTTRARSI all'azione vessatoria;
- ASSENZA DI LIMITI SPAZIO-TEMPORALI che porta alla persistenza infinita dell'atto di bullismo;

- RISCHIO DEL «DISIMPEGNO MORALE» con la conseguente giustificazione della condotta da parte del bullo.

Inoltre il CYBERBULLISMO può essere agito secondo 8 MODALITA' diverse:

- **FLAMING**: messaggi violenti/vulgari
- **HARASSMENT**: messaggi insultanti per ferire
- **DENIGRATION**: parlar male
- **IMPERSONATION**: sostituzione di persona
- **EXPOSURE**: pubblicazione di materiale privato altrui
- **TRICKERY**: l'inganno
- **EXCLUSION**: esclusione di una persona
- **CYBERSTALKING**: ripetute molestie e denigrazioni

QUALI SONO I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTO DI BULLISMO/CYBERBULLISMO?

I soggetti coinvolti in entrambi i fenomeni sono diversi e si possono riassumere nella seguente tabella:

SOGGETTO	CHI E'?	CHE CARATTERISTICHE HA
BULLO	Chi compie azioni che possano essere ascrivibili come Bullismo e Cyberbullismo	<p>Compie tali azioni per ottenere un BENEFICIO SOCIALE, uno <i>status</i> all'interno di un gruppo di pari; più il feedback del gruppo è positivo più si convincerà che il suo comportamento «piace».</p> <p>Le sue azioni presentano le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • INTENZIONALITA': usa la forza per raggiungere uno scopo preciso; • PERSISTENZA: crea un'atmosfera di paura che gli dà forza e quindi POTERE nel tempo; • DISEQUILIBRIO DI POTERE: vuole ottenere un vantaggio preciso scegliendo una vittima riconosciuta come <i>più debole</i>.
VITTIMA	Chi subisce azioni che possano essere ascrivibili come Bullismo e Cyberbullismo	<p>I soggetti maggiormente a rischio presentano le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ansia e depressione. • Competenze sociali (assertività, capacità di fare amicizia..) basse. • Livello di autostima basso. • Basse capacità di problem solving sociale (saper gestire i conflitti, saper chiedere aiuto...). • Basso status sociale.
GRUPPO	Chi supporta il BULLO nella sua azione contro la VITTIMA, agendo quindi come "cassa di risonanza" rispetto all'atto stesso di bullismo	<p>All'interno del gruppo possiamo distinguere soggetti che agiscono secondo due ruoli distinti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • AIUTANTI: coloro che supportano attivamente il BULLO nella sua azione. • SOSTENITORI: coloro che partecipano come pubblico all'azione gratificando il bullo con gesti di approvazione (incitamento, risate, compiacimento).
DIFENSORI	Chi agisce in difesa della VITTIMA	<p>I DIFENSORI possono agire secondo diverse modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agendo sul bullo fermandolo. • Interagendo con la vittima (a supporto). • Parlando con l'adulto (denuncia).

ESTERNI	Chi si comporta da "spettatore passivo" di fronte all'atto di bullismo	NON AGISCONO per diversi motivi: <ul style="list-style-type: none"> • Non vedono/percepiscono l'azione come BULLISMO. • Pensano che non spetti a loro intervenire. • Hanno paura. • Non sanno cosa fare.
---------	--	--

QUALI MODALITA' EDUCATIVE SONO LE PIU' ADEGUATE?

La complessità sia dei fenomeni sia dei soggetti che li agiscono/subiscono è tale da richiedere AZIONI EDUCATIVE EFFICACI che agiscono su due FRONTI, la PREVENZIONE e l'INTERVENTO; in particolare:

- **sul BULLO:** per bloccarne e sanzionarne l'azione, ma anche per affiancarlo attraverso un percorso educativo volto alla sua RIEDUCAZIONE e al suo RECUPERO;
- **sulla VITTIMA:** per supportarla, anche con l'aiuto di esperti, sia a livello psicologico sia di reinserimento nel gruppo classe;
- **sugli ESTERNI:** per aiutarli a costruire una maggiore CONSAPEVOLEZZA e trasformarli in **DIFENSORI**;
- **sul GRUPPO** per neutralizzare la sua azione gratificante nei confronti del BULLO e il DISIMPEGNO MORALE;
- **su TUTTA LA COMUNITA' SCOLASTICA:** per lavorare sull'AUTOSTIMA e l'ASSERTIVITA', prevenendo così eventuali fenomeni di BULLISMO e CYBERBULLISMO.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario che la politica scolastica si basi su un insieme di azioni che richiedano la collaborazione di tutti i soggetti adulti coinvolti (Dirigente, docenti, personale non docente, genitori), chiamati ad assumersi la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto.

PIANO D'AZIONE PREVENTIVA

- A) Un primo intervento riguarda direttamente la pratica quotidiana dei docenti in termini di metodologie (*Cooperative learning, role play, peer to peer, circle time*), atteggiamenti, stili educativi finalizzati a prevenire azioni di bullismo e cyberbullismo, incentivare il dialogo e l'ascolto, la partecipazione attiva, l'accettazione dell'altro.
- B) Un secondo tipo di prevenzione riguarda la sicurezza informatica all'interno della scuola; l'istituto farà attenzione a disciplinare gli accessi alla rete, è inoltre richiesto il rigoroso rispetto del regolamento relativamente al divieto di utilizzare cellulari e altri dispositivi dentro la scuola per usi diversi dalla didattica.
- C) Un terzo tipo di azioni coinvolge direttamente la Programmazione Educativo-didattica dei singoli plessi e dei singoli Consigli di classe che si traduce in Progetti, Laboratori, Iniziative anche in collaborazioni con Enti del territorio; in particolare l'Istituto si impegna a porre in essere le seguenti azioni:
 - 1) Individuazione e formazione di un referente su bullismo e cyberbullismo con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto, nonché di partecipare a tutte le attività di formazione poste in essere dall'amministrazione (Corso Regionale di formazione, corso on line di formazione erogato dalla Piattaforma Elisa).
 - 2) Indagine conoscitiva circa l'eventuale presenza del fenomeno e delle sue caratteristiche all'interno dell'istituto attraverso questionari somministrati a tutti i soggetti coinvolti (personale della scuola, alunni, genitori).
 - 3) Promuovere specifiche attività nell'ottica del benessere della persona e della prevenzione al fenomeno:

Scuola Primaria

- percorsi sulla conoscenza, educazione e gestione delle emozioni tenuti dai Team docente della Primaria a seguito di un percorso di formazione tenuto dagli operatori del Consultorio Familiare Beretta Molla di Clusone;
- progetti in collaborazione con la CARITAS incentrati sulla gestione delle emozioni e la valorizzazione della persona;

Scuola Secondaria

- interventi specifici relativi ai rischi in rete e ai comportamenti corretti da mettere in atto (anche attraverso incontri con gli esperti del Progetto “Siamo sulla stessa bilancia” promosso dall’UNICEF e alla partecipazione al progetto promosso da ACER for education dal titolo *Le avventure dei cyberKids* da parte delle classi 1^a e 2^a della Secondaria) con particolare attenzione alla *netiquette* e ai concetti di *Privacy e responsabilità*;

Tutto l’Istituto

- singoli progetti nei diversi plessi di tutti gli ordini in ottica di prevenzione, stimolando negli alunni la riflessione sui valori della diversità e della tolleranza, della valorizzazione e del rispetto di sé stessi e degli altri, della gestione dei conflitti;
 - Progetti di educazione all’affettività e alla sessualità in collaborazione con il *Consultorio Familiare Beretta Molla di Clusone*: in particolare “Io e il mio corpo” (classi V della Primaria) e “L’alfabeto delle emozioni” (classi II e III della Scuola Secondaria e alcune classi della Primaria);
 - sportello di ascolto in collaborazione con il Dott. Giovanni Filisetti;
 - attività in collaborazione con i genitori della *Rete CAOS* e raccolte nel *Quaderno 3* sulla tematica *Ruolo della Assemblee e dei Consigli di classe nel percorso educativo degli alunni*;
 - progetti volti all’educazione alla legalità (in collaborazione con l’associazione *Libera* per la Scuola secondaria) e alla convivenza civile;
 - partecipazione alla manifestazione *Hospital Art* in collaborazione con il CDD e il CSE sui temi della disabilità e dell’inclusione;
 - utilizzo dei nuovi media nelle attività didattiche per promuovere una corretta educazione ai media stessi;
 - iniziative nei diversi plessi in occasione delle giornate del 5 febbraio (*Safer Internet Day*) e del 7 febbraio (*Giornata nazionale contro il Bullismo*).
- 4) INCONTRI FORMATIVI tenuti dal *Referente di istituto per la prevenzione al Bullismo e al Cyberbullismo* rivolti a docenti e genitori per fornire chiarimenti su tali fenomeni e dare indicazioni sulle possibilità di intervento, favorendo la collaborazione scuola-famiglia.
 - 5) Collaborazione col territorio (azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali e servizi sociali d’ambito, polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali)

PIANO D’INTERVENTO

A fianco dell’intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline. In particolare quando si verrà a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo o cyberbullismo la scuola si muoverà come segue:

1^ FASE: ANALISI E VALUTAZIONE

I soggetti coinvolti saranno il Dirigente Scolastico e i docenti del Consiglio di classe e del Team docente.

Inoltre potranno essere coinvolti anche: Referente d'Istituto per la prevenzione al bullismo e al cyberbullismo, Psicologo dello sportello di ascolto, operatori del Consultorio.

Cuore di tale fase sarà la RACCOLTA DI INFORMAZIONI SULL'ACCADUTO (quando è successo, dove, con quali modalità) attraverso interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli, il gruppo; verranno raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista.

In questa fase sarà importante astenersi dal formulare giudizi; sarà piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto per favorire un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto dovrà porsi come mediatore in un contesto neutro.

2^ FASE: AZIONI E PROVVEDIMENTI

Se i fatti saranno confermati, si porranno in essere le seguenti azioni:

VERSO L'ALUNNO/A VITTIMA DI BULLISMO/CYBERBULLISMO:

- Comunicazione alla famiglia da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il Consiglio di classe/Team docente nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...).

VERSO L'ALUNNO/A CHE HA POSTO IN ESSERE AZIONI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO:

- Comunicazione ai genitori dell'alunno (convocazione) con lettera del Dirigente.
- Convocazione del Consiglio di classe/Team docente per la valutazione del tipo di PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE (secondo la gravità) e del PERCORSO DI RECUPERO EDUCATIVO in collaborazione con la famiglia (laddove il livello di gravità lo consenta).
 - Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte).
 - Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

3^ FASE: PERCORSO EDUCATIVO E MONITORAGGIO

In quest'ultima fase il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe/Team docente e gli altri soggetti coinvolti:

- si occuperanno del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvederanno al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti dell'alunno che ha posto in essere azioni di bullismo/cyberbullismo sia nei confronti dell'alunno vittima di tali azioni, tenendo sempre ben presente che:
 - il provvedimento disciplinare in caso di bullismo ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente: l'alunno che ha compiuto atti di bullismo/cyberbullismo deve in primo luogo essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima acquisendo la consapevolezza del dolore causato e riflettendo sulla condotta sbagliata messa in atto;

- chi si comporta da bullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, quindi a non reagire in modo errato e spropositato nei confronti del figlio, ma anche a non difenderlo in modo incondizionato o a sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”, tenendo conto anche delle possibili implicazioni legali.